

Franz Ruppert

“ GRAZIE, CARO SPIEGEL ”

Proiezioni e immagini riflesse dallo “Spiegel”

L'articolo “ Grazie, caro papà” pubblicato sulla rivista “Der Spiegel” il 9-2-202, ha suscitato grande disappunto in tutti coloro che conoscono da vicino le costellazioni familiari.

Vengono qui diffamate e umiliate pubblicamente, in modo globale e indifferenziato, con tutti i mezzi di un giornalismo manipolativo, persone che, come Bert Hellinger, cercano di trovare un possibile modello di soluzione a conflitti psicologici. Si è voluto screditare, quasi si trattasse di una manovra criminale, mediante accuse e mezze verità, il valido approccio a un importante lavoro terapeutico e di consulenza che, secondo molti terapeuti e pazienti che lo hanno sperimentato direttamente, è ricco di possibili sviluppi. Questo tipo di critica denigratoria informa, molto più su chi l'ha scritta che sul fatto in sé. Chi è la persona che sente il bisogno di scrivere in toni così astiosi su metodi di psicoterapia, e di indignarsi a nome di altri?

Si raccomanda di leggere detto articolo nel quale si concretizza tutto ciò che di negativo e di riprovevole viene attribuito a Bert Hellinger e ad altri costellatori: l'autrice, esprimendosi in modo sprezzante nei loro confronti, si contrappone pubblicamente non solo a Bert Hellinger, ma anche alle numerose persone che si sono affidate a lui e ad altri costellatori. Con il suo articolo tende a manipolare sentimenti, e a stravolgere dati di fatto, sottoponendo il lettore ad un lavaggio del cervello, ed esercitando di fatto un potere sulla sua coscienza, nonostante dichiarare, come si è espressa in una corrispondenza personale, di non essere disposta ad assumersi alcuna responsabilità sulle conseguenze dell'articolo. Lei stessa è sostenitrice di una ideologia reazionaria, contraria ad ogni novità, il che è in contraddizione con la visione del mondo dello Spiegel.

Tuttavia in questo articolo vengono affrontati temi sui quali credo sia utile discutere, per dare al lavoro delle costellazioni una base solida e per limitarne gli eventuali sviluppi distorti. Vorrei perciò scegliere qui alcuni punti e illustrarli brevemente:

- Quale posizione occupano gli “ordini” nel lavoro delle costellazioni?
- Come si può affrontare la “ resistenza” del paziente?

- Sono utili le costellazioni nell'abuso sessuale?
- Le costellazioni sono una "terapia lampo"?
- Ha senso fare psicoterapia in pubblico?
- Le costellazioni sono giochi esoterici?
- Il lavoro delle costellazioni deve avere validità scientifica?
- Quali qualifiche sono necessarie a un costellatore?

Quale posizione occupano gli "ordini" nel lavoro delle costellazioni?

A Bert Hellinger si rimprovera spesso di proporre "ordini" tra uomo e donna, tra genitori e figli che sono ormai superati. Frasi come "La donna segue l'uomo" e rituali come l'inginocchiarsi dei figli davanti ai genitori (cioè dei loro rappresentanti in una costellazione) vengono considerati come una testimonianza del fatto che qui si dà forza a strutture di potere patriarcale. Espressioni e rituali simili, avulsi dal loro contesto terapeutico, insieme all'intenzione che si persegue nel voler modificare la fissità della psiche, possono anche presentare problemi. Il loro carattere fortemente normativo può causare fraintendimenti con conseguenti interpretazioni moralistiche. Il loro uso non ponderato nel lavoro terapeutico può portare a sottovalutare le resistenze psichiche naturali nei pazienti e nei clienti, e quindi può determinare in loro un rifiuto all'apertura e all'accettazione dell'amore. (vedi a proposito il punto 2)

Bisognerebbe in primo luogo considerare che una frase come: "La donna segue l'uomo...." - il cui testo completo in Hellinger suona: "...nel suo sistema e l'uomo è a servizio del femminile", - è il risultato delle esperienze concrete del lavoro con le coppie. Hellinger ribadisce spesso di aver osservato in numerosi casi che, quando l'uomo subentra nell'azienda, o entra a fare parte della fattoria della moglie, se si converte alla fede religiosa o si trasferisce nel paese di lei, ciò sortisce un effetto negativo. A mio avviso questi casi particolari non si possono riferire ad una dottrina sistemica, e i problemi fra uomo e donna non sono da ricondurre tutti alla non osservanza di questo principio. I problemi di coppia sono troppo complessi per ridurli al fattore "località" della madre o

del padre, come usano dire gli etnologi. Penso che non sia questo il disegno di Hellinger. Presumo che a lui stia a cuore soprattutto trovare per le coppie delle soluzioni, grazie alle quali i partner si rafforzino reciprocamente nel loro rapporto, e non si indeboliscano. Nella terapia di coppia è importante vedere che l'uomo o la donna, nel nuovo rapporto sistemico, nato col matrimonio, possa veramente espandersi, e non si debba adattare al sistema del partner a tal punto da non avere più energia per sé e per le proprie possibilità evolutive. Mi sembra essenziale riconoscere –come sostiene Hellinger- il fatto che quando due persone, provenienti da due diversi sistemi, si sposano o iniziano un rapporto di coppia, unendosi debbono lottare per stabilire l'ordine nel quale sviluppare il loro rapporto. “Perché un rapporto di coppia abbia successo, ognuno dei due partner deve lasciare la famiglia di origine.” (Neuhauser, 2000, pag. 25) Sulla base dell'esperienza, il problema terapeutico in senso stretto sta nel fatto che né l'uomo né la donna si sono sciolti dagli irretimenti del loro sistema di origine, e per questo riproducono nel matrimonio la situazione conflittuale della loro infanzia. Per giungere a questo riconoscimento e per sciogliere gli irretimenti, le coppie hanno bisogno dell'aiuto dei terapeuti e dei consulenti familiari.

La ricerca degli “ordini dell'amore” nei processi terapeutici non è perciò il tentativo di restaurare antiche e superate gerarchie fra uomini e donne o fra genitori e figli e far girare all'indietro la ruota della storia, nessun uomo ci riuscirebbe comunque. Tali ordini sono volti, invece, a contrastare gli “ordini del potere” che nascono sempre nei rapporti umani, quando non c'è (più) amore, e al posto dell'amore domina la paura: paura della solitudine, paura di scoprire colpe personali, paura della vergogna. Gli “ordini della paura” sono fissi e rigidi, gli “ordini dell'amore” fluiscono e sono in continuo cambiamento, che sviluppa le potenzialità individuali.

Gli esseri umani dipendono l'uno dall'altro. Chi vuol creare questa dipendenza attraverso un'azione di dominio o di violenza soltanto a proprio favore, finisce col perdere ciò che ha cercato di trattenere per sé. Questa è una “verità sistemica” che viene alla luce nelle costellazioni: chi non ama perde.

Per comprendere gli “ordini” che regolano la vita sociale umana, è anche importante capire la funzione della coscienza. Anche qui Hellinger ha fatto importanti scoperte: la coscienza è, nelle sue norme, sempre in relazione ai sentimenti e ai pensieri del gruppo cui si appartiene: famiglia, clan,

società. Tramite la propria coscienza, si è sempre condizionati dagli “ordini” del gruppo cui si vuole o si deve appartenere.

Trovare soluzioni al di là degli stretti confini della coscienza di una famiglia o di una stirpe è perciò compito essenzialmente terapeutico. Ciò non riesce se il significato e la forza di questa coscienza non vengono riconosciuti, come dimostrano migliaia di costellazioni familiari.

Il terapeuta pertanto deve onorare gli “ordini” del sistema di un cliente, quando lavora con la sua anima, anche se questi “ordini” non corrispondono ai suoi. L’anima punisce il disprezzo, la superbia e la presunzione, chiudendosi e ripiegando su se stessa. D’altra parte i costellatori fraintendono, secondo me, il senso del lavoro delle costellazioni quando vogliono far sottostare i loro clienti e pazienti ad una determinata idea di ordini e lavorano con atteggiamento moralistico puntando l’indice.

Come si affronta la “resistenza” nelle costellazioni?

E’ un dato fondamentale della psicoterapia che i pazienti, pur manifestando determinati sintomi, si chiudono allo stesso tempo ad ogni cambiamento. Lo spettro dei provvedimenti terapeutici per affrontare la “resistenza” al cambiamento è molto ampio. Ad un estremo vi è per es. la psichiatria medica che blocca le persone a letto anche contro la loro volontà, sottoponendole ad un trattamento di elettroshock e somministrando loro medicine e praticando iniezioni. All’altro estremo si potrebbero collocare i colloqui “non direttivi” (giusto?) di un Carl Rogers che nella loro forma pura riflettono al paziente soltanto quello che lui stesso esprime. Questa modalità dovrebbe aiutare il paziente a scoprire da solo lo stato dei suoi sentimenti. (Rogers 1994) Nel mezzo ci sono tutte le diverse sfumature della interpretazione psicoanalitica e della sintesi di tutto ciò che il paziente ha detto, dalla teoria sui rapporti col proprio istinto, con se stesso e con gli oggetti, (giusto?) fino ai confronti provocatori che i terapeuti di Gestalt come Fritz Perls, e gli esperti di comunicazione come Paul Watzlawick o gli esperti di terapia familiare, come Mara-Selvini Palazzoni, consigliano. Il problema è sempre quello di riuscire a superare o addirittura spezzare la resistenza del paziente, o di tutto il sistema familiare, a cambiare la propria condizione di dolore.

Questa resistenza al cambiamento è anche il punto centrale del lavoro con le costellazioni e ci si chiede quindi come affrontarlo. Considerando il lavoro di Bert Hellinger sotto questo aspetto, si può di fatto osservare che egli procede in modo molto diretto, provocando spesso i clienti con determinate frasi. Nelle sue osservazioni è spesso molto ardito, e pretende molto dai clienti. Non scende a compromessi, se ritiene di aver colto il loro problema e di intravederne una soluzione.

Tra le provocazioni di Hellinger c'è la richiesta che tutti i suoi clienti accettino i loro genitori così come sono, comunque essi siano, e li ringrazino del dono della vita. Da qui il rituale da lui usato, che i figli si inchinino davanti ai loro genitori (i rappresentanti dei genitori) e mostrino loro il rispetto. Il successo di questo modo di agire in genere gli dà ragione: i clienti si sentono per lo più alleggeriti di un peso, quello di contrapporsi ai genitori e di dover essere migliori di loro.

E' un'esperienza terapeutica fondamentale, quella che Hellinger ha portato alla luce con molta chiarezza attraverso il lavoro delle costellazioni: testimonia che i figli amano i loro genitori, e fanno molto per loro, affinché questi rimangano in vita, che rimangano uniti e che la famiglia continui a sussistere come un tutt'uno. Questo amore che induce il figlio ad essere coinvolto a tal punto da portare lui stesso il peso al posto dell'altro, e che deriva dalla dipendenza e dalla incapacità del bambino ad autodelimitarsi, può portare a dei gravi irretimenti con i problemi psicologici irrisolti dei suoi genitori. Da qui il gesto di farsi di nuovo piccoli davanti ai genitori, di riconoscerli e di rispettarli come grandi, che, come tali, devono essi stessi portare il loro destino. Si tratta di un rituale terapeutico che scioglie dall'irretimento psicologico con i genitori. E' un intervento che porta il figlio a ristabilire la sua autonomia: può essere figlio e non si deve più occupare dei bisogni psicologici dei genitori. Se si riesca con questo rituale dell'inchino a sciogliere l'irretimento, è un problema che, a mio avviso, riguarda il "dove" si trova il paziente nel suo rapportarsi con i genitori. E', in fondo, un rituale conclusivo di un processo terapeutico nell'insieme riuscito. Rimane invece sterile se il paziente non ha fatto, in un lavoro preliminare, tutti i passi necessari. Tale rituale, pertanto, se utilizzato solo come schema di lavoro nelle costellazioni, può sortire, come già detto precedentemente, effetti opposti e causare più danni che benefici. Il prendere i genitori, così come sono stati e come sono, anche se hanno causato al bambino gravi sofferenze psichiche e traumi, può essere solo il risultato finale di un cammino, spesso lungo, per purificare la propria anima.

Se i figli sono stati traumatizzati psicologicamente dai loro genitori, (per es. con un abuso sessuale) se ne devono prima rendere conto, e solo in un secondo momento sono in grado di esprimerlo. Ciò rappresenta infatti anche un grosso rischio per loro, perché episodi del genere diventano subito dei tabù familiari. Per essere in grado di correre questo rischio i clienti hanno bisogno di colloqui con un partner e di terapeuti che sappiano accogliere il loro dolore così come è, e che né difendano né biasimino i loro genitori. Proprio qui stanno i due pericoli più grandi dell'azione terapeutica: infatti il terapeuta o prende la parte dei genitori o è contro. E' invece importante aiutare il paziente a equilibrare il legame con i genitori, che comunque esistono, e a sciogliere, in suo favore, i conflitti che sorgono sempre numerosi nel legame genitori –figli.

Solo in questo modo tali conflitti non si rifletteranno, poi, nei rapporti del paziente con il proprio partner o con i propri figli.

Bert Hellinger ha sviluppato ulteriormente le costellazioni familiari verso un procedimento che ha chiamato "movimento dell'anima". Qui i rappresentati di una costellazione non vengono collocati in determinate posizioni, ma invitati a muoversi spontaneamente seguendo il loro impulso. Anche le frasi risolutive sono ridotte al minimo, e l'intero processo viene indirizzato dal terapeuta verso pochi punti decisivi. Il sistema di rapporti delle persone che vengono messe in scena si muove spesso da solo verso un punto dove il conduttore, con pochi interventi, può trovare una soluzione ai conflitti psichici del cliente e del suo sistema. Lavorare con il movimento dell'anima richiede quindi una conduzione meno direttiva rispetto al lavoro usuale: il conduttore infatti si tiene in disparte, prestando soltanto attenzione che il movimento dell'anima venga rispettato e possa manifestarsi liberamente. E' più facile quindi individuare con precisione "che cosa" rappresentino i sintomi del paziente, riconoscere che sono per lui una protezione, a cui non potrebbe rinunciare, finché non trovi qualcosa che, in luogo dei sintomi della malattia, offra protezione alla sua anima; affrontare la resistenza al cambiamento diventa quindi un lavoro meno duro e più preciso. Il paziente sperimenta su sé stesso quale passo fare per liberarsi dei suoi sintomi, e riesce ad accettare più facilmente le offerte di aiuto.

Sono utili le costellazioni nell'abuso sessuale?

L'abuso sessuale nei confronti dei bambini si verifica purtroppo, in vasta misura, anche nella nostra società. Questa problematica si inserisce dunque, di regola, nel contesto delle costellazioni familiari, ed ha un senso quando i costellatori sanno come affrontarla. Hellinger sottolinea sempre che dietro la dinamica dell'abuso sessuale, - nella maggioranza dei casi è un nonno o un patrigno che soddisfa i suoi bisogni sessuali con una nipote o una figliastra – ce n'è un'altra. Una donna si rifiuta sessualmente a suo marito, e gli offre in compenso la propria figlia. Questa connessione in molti casi è palese e viene perfino contemplata dal punto di vista femminista. (Heiliger 2000). Tuttavia gli interventi proposti da Hellinger soprattutto in “ I due volti dell'amore” (Weber,1995) offrono sempre almeno uno spunto alla critica: lo si accusa di risparmiare gli aggressori e di umiliare le vittime. L'intenzione di Hellinger nel portare alla luce il rapporto sistemico viene valutata moralisticamente. Quando una paziente deve pronunciare la frase :” Mamma, per te l'ho fatto volentieri” deve esprimere una verità, che lei più spesso nasconde nella dinamica inconscia e segreta dell'abuso, e ciò deve servire in primo luogo ad alleggerire il peso della bambina abusata. Nel suo amore incondizionato e nella sua dipendenza dai genitori, il bambino si sente responsabile della loro felicità e si lascia coinvolgere in qualcosa per la quale non può avere alcuna responsabilità, che è invece sempre dell'adulto. Alleggerire il bambino del senso di colpa e restituirgli la sua dignità è l'intenzione di Hellinger quando, con i suoi ulteriori interventi, tratta l'abuso nelle costellazioni. In questi casi Hellinger cerca di sdrammatizzare invece di gettare olio sul fuoco.

Tuttavia, secondo la mia esperienza, questo procedimento non basta da solo ad affrontare terapeuticamente la complessa dinamica dell'abuso sessuale. In questo senso, con una costellazione si può cominciare a guardare la più ampia relazione con la famiglia e far emergere tutta la vicenda dall'ambito troppo stretto del rapporto aggressore- vittima, all'interno del quale esistono ben poche probabilità di una buona soluzione. Il superamento delle conseguenze dell'abuso sessuale da parte della vittima, (dagli attacchi d'ansia ad azioni sessuali compulsive) non si può ottenere in una costellazione, seguendo uno schema di rituali e di frasi risolutive, ma richiede di regola una psicoterapia più lunga e continuativa, nel cui ambito la paziente impara a superare le sue

esperienze traumatiche con metodi adeguati. (Butollo, Kruesmann, e Hagl,1998; Fischer e Riedesser, 1999; Kastner, 2000; Reddemann,2001). Molte mie pazienti con esperienza di abuso individuano però, proprio nelle costellazioni, una importante pietra miliare del loro processo terapeutico. Attraverso i rappresentanti infatti, esse ricevono una immagine riflessa di qualcosa di cui mai hanno potuto parlare, e possono “vedere” qualcosa che prima appariva loro solo come una minacciosa nuvola scura.

Rendendosi conto di un più ampio contesto, ricevono intuitivamente impulsi di guarigione per la loro anima.

Le costellazioni sono terapie “lampo”?

Di fatto con le costellazioni lo spettro delle varie forme di psicoterapia e di consulenza viene esteso ad un tipo di terapia ultra breve. In diversi casi il contatto fra il costellatore ed il cliente si limita ad un solo seminario e ad una unica costellazione. Il successo sembra dare ragione a questo tipo di terapia. Se non ci fossero tanti clienti soddisfatti, tanti partecipanti ai seminari non raccomanderebbero le costellazioni ad amici e conoscenti. Con le sue particolari doti di lavorare in modo così concentrato Bert Hellinger ha senza dubbio fornito il modello per questo procedimento.

Il successo dell’azione psicoterapeutica non dipende certo dalla durata della terapia. Come un medico deve in primo luogo individuare la causa della malattia per poter offrire al paziente una terapia efficace, così lo psicoterapeuta deve comprendere le cause di un conflitto psichico, per poterlo aiutare. Le costellazioni sono, a mio avviso, uno strumento diagnostico straordinario. Esse mostrano i rapporti psichici, che in nessuno altro orientamento psicoterapeutico sono stati mai finora descritti e concettualizzati con tale chiarezza . Ne’ la psicoanalisi, ne’ la terapia comportamentale o le diverse varianti della psicologia umanistica (psicoterapia gestaltica , dialogica (giusto??) né le diverse scuole di dinamica familiare hanno mai compreso con tale precisione come la scissione traumatica dei sentimenti sia trasmessa, da generazioni, tramite i legami psicologici, e determini sintomi, quali attacchi di panico, profonde depressioni, fantasie suicide o psicosi.

Chi ha acquisito sufficiente esperienza con le costellazioni, vede con sempre maggiore chiarezza

come tali sintomi nascano in un sistema familiare e come si debba lavorare con l'anima attraverso tre o addirittura quattro generazioni per poter eliminare o quantomeno trasformare i sintomi della malattia. Attraverso le costellazioni si può riconoscere come i sintomi fisici e psichici di una malattia siano in sostanza dei meccanismi di protezione dell'anima che hanno una loro ragione d'essere. Se in una costellazione si comprende quale sia il significato dei sintomi, si possono offrire al cliente delle soluzioni mirate perché si possa liberare dei suoi sintomi.

Perfino un terapeuta poco esperto, con l'aiuto di una costellazione, può individuare in breve tempo i nodi che evidenziano malattie fisiche e psichiche. Ritengo tuttavia ragionevole e indispensabile che persone con una grave sintomatologia psichica si affidino a un terapeuta per un periodo prolungato. E questo di regola avviene. Nella terapia individuale si discute prima in gruppo la costellazione, poi, nella sessione individuale, si approfondiscono e completano i risultati, in alcuni casi si correggono, e infine si utilizzano nel loro insieme.

Quando il cliente presenta una dinamica psicotica lo si dovrebbe invitare prima ad un colloquio individuale per avere un quadro della sua storia familiare. La sintomatologia psicotica trova la sua origine in una storia del sistema familiare intricata e confusa. (Ruppert, 2002) Si è visto che anche il costellatore corre il grave pericolo di lasciarsi fuorviare da un eventuale segreto nella famiglia, se non ha raccolto le necessarie informazioni sul sistema stesso.

E' ragionevole fare psicoterapia in pubblico

L'idea più comune che si ha della psicoterapia è che si faccia a porte chiuse: solo il paziente e il terapeuta sono testimoni di ciò che avviene. Questa sorta di protezione e di silenzio rassicurante ha una sua ragione d'essere e serve al paziente perché possa esprimere ciò che non osa davanti ad altri per paura e sentimenti di colpa e vergogna. Esiste da tempo una corrente contraria secondo la quale esprimere i propri sentimenti in un gruppo numeroso rappresenta un aiuto valido a superare conflitti psichici. La terapia di gruppo e i gruppi di auto-aiuto nascono dall'aver riconosciuto che la sofferenza personale è comune anche a molte altre persone e che ciò che si pensa essere del tutto personale e privato è invece qualcosa che accomuna tutti gli uomini. Così i partecipanti ai gruppi possono imparare a supportarsi l'un l'altro.

Questo tipo di reciproco sostegno lo troviamo anche nei gruppi delle costellazioni familiari. Fare il rappresentante nel sistema di un partecipante al gruppo porta da un lato alla comprensione profonda del mondo dell'esperienza e dei sentimenti, dall'altro aiuta se stessi nel vedere riflesso nell'altro il proprio problema. Per quanto riguarda la rielaborazione dei traumi si potrebbe affermare che poichè il trauma è sempre un comportamento sociale, non è mai una faccenda soltanto privata. Quindi un trauma può essere superato anche in un contesto sociale che dia sostegno. I gruppi di costellazioni rappresentano, secondo la mia esperienza, un sostegno sociale di questo tipo. Naturalmente è necessaria la competenza del costellatore per sostenere e mantenere l'evento entro un ambito protetto. In questo modo egli non esercita un potere, ma si mette a servizio del Tutto.

Le costellazioni sono un gioco esoterico?

Per molte persone Hellinger sfugge a qualsiasi catalogazione. Con le costellazioni egli non si mette a servizio dello spirito materialistico del tempo che interpreta i sintomi della sofferenza psichica come conseguenza di una malattia metabolica del cervello o di disturbi di rielaborazione della psiche, o di problemi con se stesso. Egli si oppone anche a coloro che attribuiscono alle costellazioni un valore metafisico, vedendole come una via spirituale verso l'illuminazione. Parla provocatoriamente del "cielo che fa ammalare" e della "terra che fa guarire". Egli vede il "Grande" nel semplice essere uomo: "Chi è in armonia con il suo essere padre, essere madre, essere partner, essere figlio, fratello o sorella, chi affronta i compiti che ne conseguono, questi realizza il suo essere uomo e lo realizza completamente soprattutto in queste semplici attività. In questo modo ci si sente in armonia col "Grande", ma nel silenzio, senza sbandieramenti, senza dogmi, senza una morale dovuta. Questa non ha qui alcuna importanza." (Hellinger e Ten Hoewel, 1996

Con l'esoterismo in senso stretto il metodo delle costellazioni non ha nulla a che fare. Il termine essoterismo significa scienza occulta, dunque un insegnamento cui solo gli iniziati possono accedere. Ciò non riguarda in alcun modo il lavoro con le costellazioni, il pensiero di Bert Hellinger e quello di coloro che vi lavorano. Ciò che accade qui è accessibile a tutti.

Ma quello che nessuno ha saputo spiegare fino ad ora è il misterioso fenomeno per cui i rappresentanti hanno accesso ad informazioni, che in realtà non possono sapere, su persone a loro sconosciute. Perciò le comuni teorie psicologiche non riescono a prendere in considerazione questo fenomeno che si manifesta migliaia di volte. La spiegazione data nell'articolo sullo "Spiegel", secondo il quale i sintomi, che i rappresentati improvvisamente avvertono durante una costellazione, non sono altro che reazioni alla pressione emotiva che il conduttore della costellazione esercita sui rappresentanti stessi, può considerarsi quasi una paranoica distorsione della realtà. Ciò che non rientra in una certa immagine del mondo, non può essere vero, e può essere solo il risultato di oscure manovre. Ma questo risultato lo vediamo nella capacità del rappresentante di percepire, spesso in modo assai preciso, il sistema, a lui estraneo, nel quale si trova, mediante un processo del tutto inspiegabile. Ciò infatti mette in dubbio, tra le molte altre, le "realtà enigmatiche" (Farkas, 1998) e fa vacillare le nostre idee comuni sul rapporto spazio-tempo. Intanto noi conosciamo gli effetti, sappiamo come si possono raggiungere, ma non sappiamo come e perché ciò funzioni.

A questo proposito trovo appropriato l'atteggiamento riservato di Bert Hellinger che evita di teorizzare su ciò che non possiamo sapere. Egli non va oltre questo approccio che si basa sostanzialmente sulla percezione, su ciò che si mostra come realtà in un determinato momento.

Rimane pragmatico: "Le spiegazioni date successivamente non aggiungono nulla al lavoro pratico. Molti vorrebbero farsi un'idea di come questo accada. Io non ho bisogno di tali spiegazioni per lavorare." (Hellinger e Ten Hoevel, 1996)

Anche nei confronti della dimensione spirituale, che si evidenzia soprattutto nelle costellazioni con i morti, egli conserva piuttosto un atteggiamento di stupore, rimane sulla soglia, senza andare oltre ciò che al momento si manifesta e oltre a quanto è necessario per una "soluzione in armonia". Hellinger non si perde in speculazioni su ciò che accade dopo la vita. Proprio per questo sembra andare molto oltre con la sua consapevolezza, molto più di quelli che stabiliscono teorie sull'al di là e si appropriano di un certo modo di vedere.

Il lavoro con le costellazioni deve essere verificato scientificamente?

La scienza ufficiale fino ad oggi si è occupata poco delle costellazioni e del pensiero di Bert Hellinger. Il fenomeno misterioso del trasferimento dell'informazione sul rappresentante non è in accordo con la visione tradizionale, scientifica e psicologica, del mondo e dell'uomo, infatti la mette in discussione.

Come insegnante in un istituto professionale superiore, rappresento un'eccezione in Germania con il mio interesse a voler analizzare scientificamente il fenomeno delle costellazioni e utilizzarlo per la formulazione di una teoria. Il professor Willi Butollo, titolare della cattedra all'istituto di psicologia LMU di Monaco, sembra guardare con simpatia all'impostazione di Hellinger. Accoglie con favore tesi di laurea e dissertazioni sull'argomento, come ad esempio il lavoro di Gert Hoepfner che ha eseguito uno studio di valutazione empirica –unico fino ad oggi – sull'efficacia delle costellazioni.(Hoepfner, 2001) Hoepfner, riassumendo il risultato di un sondaggio su 86 partecipanti ricercatori, scrive:” I risultati complessivi delle tre ipotesi di base,oltre all'appoggio logico-contenutistico dato all'impostazione, mostrano (Strutturazione e ristrutturazione delle immagini della memoria) rilevanti miglioramenti clinico-terapeutici, statisticamente significativi, nella dimensione intrapsichica (giusto?) dei partecipanti. Ciò depone a favore della potenza terapeutica delle costellazioni familiari secondo Bert Hellinger.” (Hoepfner,2001). In altre parole: le costellazioni familiari sono efficaci dal punto di vista terapeutico, anche se investono soltanto la visione psicologica individuale. Del resto ogni costellatore esperto, sa quanto sia forte il cambiamento in positivo che le costellazioni producono non solo sul paziente, ma su tutto il suo sistema di rapporti, sulla base di numerosi casi individuali.

La posizione di Hellinger nei confronti di una supervisione scientifica del lavoro con le costellazioni, è nell'insieme piuttosto cauta. Accennando alle note difficoltà nell'indagine sugli effetti nella psicoterapia, ha suggerito di evidenziare, nel valutare globalmente l'entità dell'influenza psicologica di lunga durata, coloro che avevano avuto una influenza casuale. Indica pertanto che l'effetto di un intervento terapeutico deve essere visibile direttamente, o può essere riscontrato dalla reazione del cliente stesso. Hellinger argomenta inoltre che dal canto suo rinuncia

ad indagare sulle condizioni del cliente dopo la costellazione, per non interferire, con la curiosità, nel suo processo personale. E questo non per mancanza di responsabilità o di indifferenza, ma per rispetto all'anima dell'altro.

In alcuni punti Hellinger prende in considerazione perfino l'impossibilità di analizzare il processo psichico con metodi scientifici. "La psicoterapia fenomenologica sta in un certo contrasto con la psicoterapia scientifica. La scienza sperimentale vuole trovare, attraverso la sperimentazione, dei modelli riproponibili, per poter raggiungere, con lo stesso procedimento, lo stesso risultato. Con l'anima ciò non è possibile. Se si vuol praticare la psicoterapia in modo scientifico e sperimentare scientificamente ciò che serve, si devono fare gli esperimenti escludendo l'elemento personale, e limitandosi soltanto alle manifestazioni esterne. Ma, come qui si vede, l'aspetto personale è la cosa più importante. Non si possono avere risultati validi, senza prendere in considerazione l'aspetto personale." (Hellinger 2002)

In questo testo Hellinger mette, a mio avviso, sullo stesso piano la scienza e l'indagine tecnologica. Nella fisica scientifica ad esempio, ciò che interessa nelle sperimentazioni non è ciò che si ripete, ma è proprio ciò che si differenzia a stimolare nuove teorie. Da un punto di vista scientifico io guardo alle costellazioni come ad un esperimento in cui l'anima si mostra, e dove tutti coloro che vi partecipano possono vedere in che misura agiscono le leggi dell'anima ed imparare da questo qualcosa di nuovo. Si potrebbero paragonare le costellazioni ad un microscopio: senza di esso dovremmo limitarci semplicemente a ciò che appare e non potremmo saper quello che accade nel profondo della materia. Per analogia, senza costellazioni non potremmo vedere quanto accade nel profondo dell'anima. Hellinger invita a guidare una costellazione senza intenzioni e senza preconcetti. Da un lato è molto importante non lasciarsi condizionare dalle proprie teorie, ma dall'altro non si possono escludere del tutto le precedenti esperienze e le aspettative. Perché non dovremmo utilizzare le nostre esperienze? Se rimaniamo aperti alle esperienze e osserviamo le conoscenze da noi acquisite sulla dinamica dell'anima come un'ipotesi di indagine, ogni costellazione rimane in fondo un esperimento. Chi dunque è un buon costellatore-ricercatore con intendimenti scientifici,

tiene gli occhi e le orecchie ben aperti a ciò che è diverso dalle proprie aspettative. Impara quindi qualcosa di nuovo sull'anima: accettando la realtà dell' anima del paziente, così come si mostra, e non come egli vorrebbe, può aiutarlo meglio. Le costellazioni sono, a mio avviso, qualcosa di empirico in senso buono: esse si rapportano infatti con la realtà e producono nuovo sapere.

Da questo punto di vista Hellinger nel suo scritto :” Comprensione attraverso la rinuncia”(Pratica della costellazione sistemica 1/1998) dice ancora:” Quanto più si riesce a rimanere distaccati, tanto più può accadere: perché tenendomi in disparte do spazio a ciò che può manifestarsi. Questo procedimento richiede molta umiltà, ed è il contrario di quello scientifico. E' estremamente empirico,pura esperienza di ciò che si manifesta.” Questa affermazione di Hellinger,è, secondo me, del tutto inutile, poiché la vera scienza, che non è interessata alla conferma dei suoi pregiudizi o ideologie, antepone sempre la realtà ai suoi modelli e schemi.

Io considero le costellazioni come un metodo scientificamente utile per ottenere conoscenze essenziali sul sistema complesso dei rapporti sociali. Nel mio libro:” Il mondo dei rapporti professionali” (Ruppert, 2001a, pag. 246 sgg.) ho sviluppato alcune argomentazioni, e fatto un paragone tra il metodo dei questionari e quello delle costellazioni , che non risulta a sfavore di quest'ultimo, anche se naturalmente il metodo dei questionari e dei sondaggi è da decenni oggetto di ampie ricerche scientifiche. I principi metodologici di base di queste ricerche tuttavia si possono sicuramente estendere anche al metodo delle costellazioni e riconoscere pertanto che anche una costellazione dipende da una serie di circostanze e influssi (ad esempio, la qualificazione del costellatore, il tipo di problematica, la situazione del gruppo o le aspettative e il modo di pensare dei partecipanti al gruppo). Ma sarebbe comunque di grande utilità per valutare la scientificità del metodo, attuare studi sistematici che potessero rispondere ai quesiti in base ai classici criteri di qualità dei metodi di ricerca, quali l'obiettività dell'indagine e della valutazione, l'affidabilità dei risultati attraverso la ripetizione dei processi (per esempio, quando vengono messi in scena diversi membri dello stesso sistema) e la validità dei contenuti, vale a dire la concordanza fra le informazioni che si evidenziano in una costellazione e la realtà di un dato sistema. E' necessario per questo riflettere bene su come tali problemi possano essere di fatto sperimentati . Secondo la mia esperienza vi è una grande congruenza, nei casi singoli, fra i risultati delle interviste e le

informazioni risultanti dalle costellazioni. Emerge anche che differenti persone appartenenti allo stesso sistema, indipendentemente l'una dall'altra, diano luogo, nella costellazione, a immagini congruenti. (Ruppert 2001) Il fatto che nelle costellazioni spesso affiorino informazioni che in una successiva verifica dei fatti si dimostrano vere, rende questo metodo quanto mai interessante dal punto di vista scientifico. Con le costellazioni abbiamo a portata di mano una straordinaria possibilità di cogliere il sistema dei legami psichici. Così, dalla teoria sistemica in generale, arriviamo a comprendere che è il sistema stesso a dire tutto. La comprensione che possiamo ottenere dalle costellazioni non sono perciò scoperte personali di noi costellatori, ma realtà dei legami interpersonali. Essa pertanto, anche scaturita da un approccio metodico, non ha nulla a che vedere con Ordini eternamente validi cui si dovrebbe obbedire perché un qualche terapeuta o teorico la pensa così. Non conosco nessuna scuola di psicologia, che sia così libera da pregiudizi nell'approccio con le persone, come l'impostazione detta fenomenologica di Bert Hellinger. Chi come conduttore di costellazioni o terapeuta segue un'altra strada e scambia le scoperte sui diversi effetti della coscienza sistemica per precetti morali, ha frainteso il metodo delle costellazioni.

Il procedimento scientifico di scoperta : ipotesi- esperimento-conferma o correzione dell'ipotesi può essere attivato in ogni costellazione. In presenza di una confusione psicotica ad es. esamino l'ipotesi se esista un segreto familiare. Nel caso di attacchi di panico ipotizzo che nel sistema dei legami rapporti del cliente ci sia stato un caso di morte in situazioni traumatiche. (Ruppert 2001 b)In questo modo il lavoro delle costellazioni porta alla formulazione di una teoria, che non solo soddisfa i requisiti di scientificità nel descrivere e chiarire i fatti, ma induce anche a fare previsioni.

Quali qualifiche sono necessarie a un costellatore?

Nell'articolo dello Spiegel si afferma che i conduttori di costellazioni non sono sufficientemente qualificati. I partecipanti ai seminari di Hellinger “vogliono mettere in pratica come terapeuti quello che hanno imparato da lui in tre giorni. Già la prima sera ciascuno riceve un certificato. Solo in Germania circa 2000 assistenti, molti senza qualifica specifica, offrono nel frattempo i suoi metodi e ogni seminario scodella nuovi costellatori.” (Der Spiegel 9\2\2002) A parte il fatto che

l'autrice dell'articolo confonde, certo involontariamente, un attestato di frequenza con un "certificato, - comunque lo si voglia intendere - non è da respingere l'obiezione che il metodo delle costellazioni possa in fondo essere utilizzato da chiunque si senta chiamato a farlo. Tutti possono accedervi, non esiste alcuna tutela della denominazione del concetto di "costellazioni familiari" cui B.Hellinger abbia dato una veste giuridica, nessun corso standard di formazione e di perfezionamento. Domina di fatto la regola di un mercato assolutamente senza regole, in cui alla domanda crescente corrisponde una altrettanto crescente offerta che mantiene i prezzi su un livello relativamente alto.

Nasce ora il problema se questo modello di mercato a vantaggio della domanda e degli acquirenti necessiti di un controllo. La posizione che ha tenuto Bert Hellinger finora è chiara: egli non esclude nessuno che si voglia servire del suo modo di vedere e del suo metodo come costellatore, guadagnando anche danaro. Lui fa vedere e gli altri possono fare lo stesso. Non pretende nemmeno di essere l'"inventore" delle costellazioni: si considera qualcuno che ha scoperto qualcosa che già esisteva e che gli è fluito dentro. Il lavoro con le costellazioni non è per lui un metodo esclusivamente terapeutico: "Io rispetto ognuno nel suo campo: se uno è assistente sociale lo rispetto nel suo campo, e se uno è insegnante rispetto anche lui nel suo campo... l'assistente sociale è competente come è competente l'insegnante. Se poi vede che nel suo campo una costellazione familiare può essere utile, perché non dovrebbe farla?" (Hohnen e Ullsamer, 2001) Hellinger vede sé stesso come uno che trasmette qualcosa ad altri, mantiene un movimento nel suo divenire e in fondo lascia a ciascuno il suo carico: non si assume cioè nessuna responsabilità di ciò che un altro può fare con le costellazioni.

Questo lasciar fare è oltremodo provocante nei confronti del sistema sanitario dominato dagli interessi di classe. Il mercato della psicoterapia ufficialmente riconosciuta e finanziata tramite i contributi dell'assicurazione delle malattie è totalmente monopolizzato. È ancor tutta nelle mani della medicina tradizionale che tuttavia, grazie alla legge sugli psicoterapeuti del 1.1.1999, ha dovuto cedere una piccola fetta della sua torta a psicoterapeuti non medici (in primo luogo a psicologi diplomati, e in misura minore a pedagoghi sociali che operano con bambini e giovani). Pertanto i rappresentanti della classe dei medici e degli psicoanalisti si sono preoccupati di non far

legittimare, cioè far riconoscere scientificamente, nessun altro procedimento terapeutico, oltre alla psicoanalisi e alla psicologia comportamentale. Con questa politica si continua a fare ancor oggi ciò che si faceva 100 anni fa: cioè l'esclusione di forme di trattamento psicoanalitico che non vengano dalla classe dei medici professionisti. Né la psicoterapia basata sul colloquio (giusto?) né le altre diverse forme di terapia gestaltica o corporea, e neppure la terapia sistemica e quella familiare hanno alcuna prospettiva di spezzare il monopolio dei medici, ed ora anche della psicoterapia psicoanalitica e comportamentale nel trattamento dei sintomi fisici e psichici. In questo modo, nel sistema di assistenza sanitaria, si spende più per la prescrizione di psicofarmaci che non per il trattamento psicoterapico, la cui richiesta e autorizzazione, a differenza della prescrizione dei medicinali, è soggetta ad un severo controllo. Naturalmente l'industria farmaceutica se ne rallegra.

La mancanza di un libero mercato della psicoterapia, legalmente regolata, ha portato, da un lato ad un cristallizzarsi della psichiatria, della psicoanalisi, della terapia comportamentale, in indirizzi di scuole che si attengono dogmaticamente ai loro modelli-base dei disturbi del metabolismo della materia cerebrale, della teoria dell'istinto o dell'apprendimento, che però hanno scarsa forza di convincimento, data la scarsità delle guarigioni; dall'altro ciò ha favorito il sorgere di un mercato nero nel quale guaritori e consulenti offrono i loro servizi alle persone che non si sentono presi in considerazione da psichiatri e psicoterapeuti ufficialmente legittimati e che non hanno tratto giovamento dalla terapia. Dalle mie conoscenze sulle teorie della medicina psichiatrica, sulla terapia comportamentale e sulla psicoanalisi, e sulle altre derivate dai miei 20 anni di pratica come psicoterapeuta, oso formulare la tesi che le scuole di indirizzo medico e psicologico in molti problemi psichici non possiedono teorie convincenti e quindi anche nella pratica terapeutica si trovano di fronte a problemi irrisolvibili che in parte, come nel caso delle psicosi, non riescono a migliorare, ma piuttosto a peggiorare con i loro trattamenti inadeguati.

Le costellazioni sono una parte dei servizi che il mercato offre in campo psicologico. E' un lavoro nuovo, innovativo e creativo e può essere di ispirazione per le prospettive terapeutiche. Esse esercitano indubbiamente un grande fascino anche su quelle persone che non fanno parte della clientela delle scuole di psicoterapia riconosciute, in quanto smuovono qualcosa direttamente

nell'anima, e rappresentano anche un'ancora di salvezza per coloro che non hanno trovato giovamento nelle terapie del sistema sanitario statale.

Da quanto ho fin qui argomentato dovrebbe essere chiaro che io considero la conduzione delle costellazioni una prestazione che esige molte qualità. Richiede competenza, capacità, esperienza e coraggio. Sarebbe opportuno e raccomandabile studiare le teorie tradizionali e le modalità di intervento della psichiatria e della psicologia, come anche quelle che si stanno sviluppando accanto alle costellazioni (per esempio la teoria e la terapia del trauma) . E' importante cercare di limitare le proprie zone d'ombra personali per non scaricare alla cieca, su pazienti e clienti, la scissione dei propri sentimenti, invece di fornire loro chiarezza. Anche in funzione del proprio personale benessere, è consigliabile saper riconoscere i propri limiti e offrire a coloro che sono interessati alle costellazioni , “vino puro”, se non ci si sente all'altezza di una richiesta eccessiva.

Chi intende condurre costellazioni, in particolar modo costellazioni familiari, dovrebbe conoscere bene tutti i tipi di sintomatiche (depressioni, ansie, senso di costrizione, psicosi, borderline, sintomi psicosomatici, abuso sessuale, bulimia, anoressia, separazione ecc.) che il lavoro con le costellazioni comporta. Mi sembra inoltre quasi impossibile fare costellazioni sulle organizzazioni, se non si capisce la dinamica familiare di base .

Credo anche che faccia parte di una qualifica di base fare riflessioni critiche su ciò che viene fatto nel campo della astrologia, riberthing, sciamanesimo, spiritismo ecc.

Ogni costellatore si deve assumere tutta la responsabilità di ciò che fa nell'ambito della sua attività e del lavoro con le costellazioni e dell'uso che fa delle sue nuove esperienze.

A cosa possa condurre un atteggiamento aperto che consenta ad ognuno, che si senta capace e chiamato a farlo, di offrire costellazioni o addirittura corsi di formazione e perfezionamento, al momento nessuno può prevedere. Un giorno, dopo Hellinger, finiranno nel dimenticatoio le costellazioni secondo Hellinger, dando spazio a mode nuove, quando il culto di Hellinger sarà finito? Ci sarà mai un indirizzo di scuola delle costellazioni, come è per tutti gli altri movimenti che hanno attraversato le varie fasi di fondazione e di consolidamento? Rimarrà per molti anni un forte vento “che fa salire gli aquiloni”(Weber 2001)?. Non sappiamo ciò che il futuro ci porterà, ma dobbiamo fare sempre un passo alla volta, quello che ci è richiesto al momento. Forse l'articolo sullo Spiegel ha la funzione di indurre a dare dei chiarimenti e di porsi di fronte alla responsabilità crescente che nasce proprio dal successo delle costellazioni.

Traduzione di Annalisa Simoni.